Anno XXXV. — Sabato, 9 Dicembre 1882. — Num. 337.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

Roma, 8 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

...processo contro Arabi pascià ha ...una prima conseguenza; Riaz ..., presidente del ministero egi... si è dimesso, e la sua dimis... venne accettata. È certo che l'in... dell'Inghilterra non avrebbe ... essere più manifesta, e se Riaz ..., malgrado l'intervento militare ...Inghilterra, di poter avere una ... di libertà d'azione, dev'essersi ... che s'ingannava grandemente. ...ministero egiziano deve essere nè ... meno che alla dipendenza di ... Dufferin o del ministro residente ..., e l'esempio di Riaz servirà di ... ai suoi successori.

...linguaggio della stampa opportu... francese verso l'Inghilterra con... ad essere molto violento. La *...ique française* dice che l'In...terra, organizzando, dirigendo, ri...endo la forza militare in Egitto, ... di essere autorizzata ad appro... la parte d'influenza di cui la ...a ha goduto sinora sulle sponde ...Nilo.

Il giorno, conchiude l'organo di ...sta, in cui questo fatto sarà de...mente constatato, l'orientazione ... nostra politica in Egitto dovrà ... un cambiamento completo. Se ...verno inglese ne prova qualche ...veniente, esso non potrà lagnarsi ... essere stato avvertito in tempo ».

...altra parte il *Temps* conferma che ...verno francese non intende accet...re, quale compenso per la quistione ...ana, il consenso alle modificazioni ...introdursi nella situazione di Tu... e di Madagascar. Per cui è molto ...babile una rottura delle trattative. ...tal caso si verificherebbe la even...alità prevista dal signor di Giers e ... appunto formerebbe uno degli sco... della sua missione presso i gabi...netti di Berlino e di Vienna.

È molto commentata, in Germania, la rivelazione dei *Grenzboten*, rivista ufficiosa di Berlino, i quali ci apprendono che l'alleanza austro-germanica, le cui basi furono stipulate nel 1879, a Vienna, fra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy è « presentemente contrattata e consegnata mediante documenti »; i *Grenzboten* aggiungono: « ch'essa è consolidata dagli interessi delle due potenze e forma la base permanente della situazione dell'Europa centrale, base che il corso degli avvenimenti del giorno potrebbe scuotere. »

È la prima volta che si constata ufficiosamente l'esistenza d'un trattato scritto; si sapeva in modo generale che l'Austria e la Germania si erano promesse un reciproco aiuto nel caso in cui uno o l'altro di questi imperi fosse attaccato da *parecchie* potenze nemiche. Ma si credeva che questi impegni fossero stati oggetto d'una convenzione semplicemente verbale e s'ignorava che le dichiarazioni fra i due cancellieri avessero lasciato una traccia materiale.

I commenti con cui la rivista ufficiosa tedesca accompagna la sua rivelazione sono pure significanti. Essa si prende cura di rassicurare la Russia su di una politica offensiva qualsiasi da parte degl'imperi alleati dell'Europa centrale, la cui unica premura, dopo la loro alleanza, fu la conservazione della pace. La visita del sig. Giers, essa continua, non avrebbe potuto riuscire ad un riavvicinamento più marcato della Russia verso la Germania, salvo che la Russia avesse fatto comprendere, in modo più chiaro e preciso di quanto fece sinora, ch'essa era decisa a rinunciare alla politica che le si attribuiva, non senza ragione, in questi ultimi anni.

Questo linguaggio non può lasciare alcun dubbio sull'insuccesso della missione del sig. di Giers, se questa aveva per iscopo di riavvicinare la Russia all'accordo austro-germanico.

LA POLITICA ESTERA

Continuiamo a credere che le controversie, le quali si agitano fra la cancelleria inglese e la francese, non possano farsi gravi. L'Inghilterra che associa alla forza una somma prudenza, farà il possibile per non scemare in Egitto la sua autorità pur concedendo alle pretese della Francia, e appagando il suo amor proprio offeso. Ha tentato di raggiungere il fine colla presidenza della Commissione del debito pubblico egiziano, e non vi è riuscita. Ha tentato ora di acquetare l'umor nero del vicino, lasciando travedere la possibilità d'intendersi negli affari del Madagascar e dei capitolati tunisini; ma pare che il vecchio Duclerc, senza rumore, continuerà a resistere. Però sia che l'Inghilterra consenta qualche maggior concessione in Egitto, sia che continui a rifiutarla, è fuor di dubbio che la Francia si rassegnerà; o se terrà il broncio all'Inghilterra, s'isolerà sempre più. Il che il Gladstone e gli amici suoi non desiderano; ma per serbarsi la cordialità della Francia non sarebbero disposti a lasciar penetrare in Egitto i nuovi germi di quel dualismo, il quale condusse agli ultimi disastri. Quindi è probabile che tutto si accomodi all'ultima ora, o che rimanga fra la Francia e l'Inghilterra qualche nube, che si dissiperà in appresso.

Il pensiero e il programma dell'Italia non ci paiono dubbii. Essa deve desiderare che continui nell'Europa la pace presente; ma non può in nessuna guisa, come qualche giornale francese ha lasciato travedere negli ultimi giorni, assumere le querele della Francia e, a titolo di compartecipazione, scemare l'influenza inglese in Egitto. Essa dall'esperienza di Tunisi ha imparato che dove la Francia penetra, invade, ed esercita la sua influenza a esclusivo monopolio. Poichè l'Egitto non può più essere indipendente, poichè vi deve prevalere o l'influenza della Francia o quella dell'Inghilterra, per la libertà dei traffici universali è migliore quella dell'Inghilterra e anche per la civiltà dell'Egitto.

Certamente l'Inghilterra farebbe bene a chiamare a quest'opera d'incivilimento anche gli altri Stati mediterranei; ma in modo che le gelosie non si adeschino e che non si suscitino di nuovo le speranze degli indigeni alimentati dalle discordie dei grandi Stati.

I mussulmani hanno una grande attitudine a trarre dagli sperati o fomentati antagonismi delle grandi potenze il mezzo di liberarsi dalla servitù della loro abborrita influenza.

Finora l'esperimento ha provato che l'Inghilterra possiede nel colonizzare e nell'incivilire l'abilità che fa difetto alla Francia, e che all'infuori della libertà politica, i popoli non europei che si curvano sotto il suo dolce giogo prosperano e acquistano anche l'attitudine futura a liberarsene. Il programma dell'Inghilterra non è più quello di sfruttare le colonie, ma di educarle ed incivilirle.

Così considerando le cose l'Italia non deve desiderare che si inasprisca il dissidio fra l'Inghilterra e la Francia; deve far voti che si componga in modo che nell'Egitto non vi sia nè preponderanza della Francia, nè parità di potere di essa coll'Inghilterra; e che questa ultima potenza dia una parte equa in questa opera di civiltà a tutti gli Stati mediterranei, ma distribuita in modo che non prepari nuovi guai suscitati dalla speranza negli indigeni di dividere l'animo dei troppi protettori. Umili desideri sicuramente, o almeno modestissimi per quanto si riferisce all'Italia, in un momento nel quale persino la Spagna pianta il suo vessillo con robusta mano nel Marocco. Ma omai la modestia è inspirata dalle delusioni e ci salva dal procurarcene delle altre!

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 4 dicembre. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che approva il trattato firmato il 10 settembre e 3 ottobre 1880 da Brazza e dal re Makoko. Il trattato assicura alla Francia il possesso del territorio che si estende fra il fiume Iné e Impila. Ognuno dei capi indigeni ha ricevuto dal Brazza una bandiera francese che è stata inalberata nei villaggi.

Ecco il testo del trattato:

« Il re Makoko, che ha la sovranità del paese, situato fra le sorgenti e l'imboccatura di Lefini e Ncouna, avendo ratificato la cessione del territorio fatto da Ngampey per lo stabilimento di una stazione francese, e fatto di più cessione del suo territorio alla Francia, alla quale cede i suoi diritti ereditari di supremazia, desiderando, in segno di questa cessione, d'inalberare i colori della Francia, gli ho rimesso una bandiera francese, e col presente documento, fatto in doppio e rivestito del mio contrassegno e della mia firma, ho dato atto delle misure prese a mio riguardo, considerandomi come il rappresentante della Francia.

« Fatto a Ndao, al villaggio di Nakoko, il 10 settembre 1880. — Firmato: l'Insegna di vascello, capo della missione dell'Ogôoué e del Congo interno: *P. Savorgnan de Brazza.* »

Fra l'ottobre e il novembre di quest'anno, dopo aver comunicato al governo il trattato, ora approvato dalla Camera e dal Senato a pieni voti, e coll'entusiasmo con cui si accolgono in Francia le conquiste di nuovi territorii, il Brazza è divenuto l'eroe del giorno. Società di geografia, Società storica, Società commerciali e Unione francese della gioventù lo hanno ricevuto a gara, e poi conferenze e ricevimenti officiali hanno avuto luogo in suo onore, ed è stato infine invitato dal municipio parigino al Pavillon de Flore, alle Tuileries, attuale residenza provvisoria del prefetto della Senna, e ad una festa solenne, nella quale al fortunato viaggiatore è stata rimessa una medaglia d'oro, per lui coniata espressamente, del valore di 1500 franchi, che porta il motto: *Fluctuat nec mergitur*, divisa della città di Parigi.

Fiori ed arazzi ornavano perfino le scale! I discorsi freneticamente applauditi avrebbero potuto inorgoglire Scipione e Cesare, se il Brazza non avesse opposto, è giusto di notarlo, un'esemplare modestia. Non so se sia ora orgoglio mio nazionale, ma non posso a meno di aggiungere che la modestia del Brazza, che contrastava sì grandemente con quell'ambiente ebbro di gloria francese, mi sembrava accordarsi meglio colla natura del paese da cui esso trae la sua origine, che con quella del suo paese adottivo. I vostri lettori non ignoreranno, senza dubbio, che la famiglia Brazza è italiana.

In mezzo agli elogi, ai panegirici, ed a certe esagerazioni poetiche che fanno già intravedere al patriottico entusiasmo di Paul Bert un *Quai* Brazza lungo i fiumi della futura capitale del Congo francese, e i viaggiatori parigini della vegnente generazione seduti sulle terrazze del nuovo abitato africano a bere il caffè, il nostro Brazza si contenta di indicare come mezzo del favore che si è attirato in quelle contrade, ancora semi barbare, la cura generosa che ha avuto degli schiavi, e l'affrancamento da lui operato di molte centinaia di quegli infelici. « L'Africa, ha detto, rende la guerra a chi semina la guerra, e rende la pace a chi semina la pace... Ho passato sette anni ad esplorare l'Ogôoué su di una lunghezza di otto cento chilometri, ed a spandere in tutta la regione il nome della Francia. Abbiamo dinanzi a noi un paese nuovo dove si possono creare grandi sbocchi al commercio ed alla industria, e un impero coloniale per la Francia, una bell'opera di cui profitteranno ugualmente la scienza e l'umanità. »

Fra qualche giorno il Brazza riprende la via del Congo su di un naviglio dello Stato, il *Sagittario*, che porterà, pare, una o due compagnie di sbarco, ed il ministro domanderà un credito perchè l'opera del nostro viaggiatore sia continuata con successo.

Egli vi troverà però delle influenze ostili... Un dispaccio di Zanzibar, all'indirizzo della Società geografica di Berlino annunciava infatti, non ha molto, che il luogotenente Wismann è arrivato al Zanzibar, dopo aver traversato l'Africa dall'ovest all'est, partendo dall'imboccatura del Congo. Il Brazza dovrà forse lottare contro due rivali, l'americano Stanley suo rivale e l'alemanno Wissmann. Nè si è ben sicuri che il Portogallo non contrapponga qualche suo dritto non solamente sulle coste situate al sud dell'imboccatura del Congo fino al capo Padraon, ma ancora sulla costa di Kabinda al nord del fiume. La *Correspondencia* dice che il trattato franco-portoghese del 1786 di cui pubblica il testo, ha riconosciuto i diritti del Portogallo sulla costa di Kabinda. Inoltre il *Journal de Porto* annunzia che il Portogallo e l'Inghilterra hanno ripreso le loro antiche trattative per regolare la quistione delle frontiere nei possessi portoghesi al Congo.

Infine, il colonnello inglese Stuart è partito dal Cairo per fare un rapporto sulla situazione degli affari di quelle contrade dell'Africa tropicale.

Giova sperare che americani, inglesi, portoghesi e francesi, uniti in un sentimento comune di bene, rechino al Congo la pace e non la guerra, i frutti della civiltà, e non le ire gelose, che ne sono la negazione.

L'Inghilterra rimprovera ai francesi di non essere colonizzatori, ed osserva che non v'è sovrabbondanza di popolazione in Francia che permetta a questa nazione di crearsi un impero coloniale.

Le due ragioni hanno, infatti, qualche valore. Se aumenta la popolazione parigina di 60,000 abitanti ogni anno, ciò è a scapito delle provincie, e pel numero degli stranieri che vengono a soggiornarvi. Ma la popolazione generale della Francia, se non diminuisce, è stazionaria. E, quanto all'attitudine di potenza colonizzatrice, l'esperienza fatta nell'Algeria non ne dà certo una prova favorevole. Ve lo dica la nuova legge che si vuole imporre in questo momento agli arabi, e che vi spiega forse le lotte frequenti di questa colonia contro i suoi dominatori. Si tratta di costruire 410 villaggi algerini, espropriando le terre degli arabi, in parte delle quali si devono costruire i villaggi. Il progetto è stato presentato dal ministro delle finanze alla Commissione del bilancio. Si domandano 50 milioni per comprare agl'indigeni 400 mila ettari di terra in cinque anni. I coltivatori dei paesi francesi, dove la filossera ha distrutto i vigneti, sarebbero chiamati a colonizzare le terre acquistate. L'*Economiste* esclama che è una spoliazione, uno spossessamento agrario!

L'indennità per l'arabo espropriato varia dai 50 ai 60 fr. l'ettaro. Così si è praticato finora, ed è il tribunale civile e non il giurì che giudica, e senza appello. L'indigeno cambia dunque i suoi 30 o 40 ettari contro una somma di 1,500 a 2,000 franchi. Egli resta così senza un fondo sufficiente, che lo faccia vivere sè e la sua famiglia, ed ha in cambio una somma di danaro che consuma in due anni al più. E inoltre, il pagamento di questa somma non si effettua, secondo l'abitudine, che dopo interminabili formalità, che durano 7 ed 8 anni. Per vivere fin là, l'arabo domanda danaro ad usurai, che prendono il 50 ed il 60 per cento sul capitale, di modo che il misero è costretto o a lavorare come domestico nei campi stessi che gli appartenevano, od arruolarsi nelle bande di ladri, che infestano le frontiere algerine e che contribuiscono grandemente a rendere anche più formidabili le rivolte periodiche dei possessi francesi.

Se la spoliazione ha luogo ora sopra una scala sì vasta, la Francia non vi può guadagnare che nuovi odii, e non la riputazione di potenza colonizzatrice. E i coloni europei hanno veramente bisogno che lo Stato compisca questa spoliazione? Fra i beni dello Stato nell'Algeria, vi sono 900,000 ettari di terra disponibili, di cui almeno la metà può essere utilizzata come terra coltivabile.

L'Africa è sempre allo stato di una conquista militare. Gli arabi non sono mai consultati sulle misure che si prendono sì dispoticamente sui loro beni. Dove sono per essi i vantaggi che la civiltà francese doveva portare nel loro paese?

Eppure il deputato Ballue ha già parlato dalla tribuna della Camera del progetto di espropriazione favorito dal Tirman, governatore dell'Algeria, progetto che interessi particolari, e non generali, possono avere solo immaginato a detrimento del nome francese, o imperizia massima nel condurre gli affari della Colonia.

« Duecento mila europei *exploitent*, dice Paul Leroy Beaulieu, due milioni ottocento mila arabi che sono derubati, spogliati, espulsi dalle loro terre. Bisogna risalire ai barbari d'altra volta per trovare un esempio di ciò che si propone di fare per l'Algeria. » E il Beaulieu considera questa spoliazione (così

11

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
DI
ERNESTO PASQUÉ
(DAL TEDESCO)

— Da lui stesso, signor Gebbel. Dapprima non ponevo alcuna confidenza in quel signore perchè credevo fosse in inganno, ma poi ebbi il vero indizio, il quale produsse l'arresto del signor Molinari.

— Dunque fu egli che denunciò il povero signore..., l'infame!... per vincere con più sicurezza il debole cuore della fanciulla! L'indescrivibile amore di lei per il padre, egli lo mise a profitto per costringerla a dare la sua approvazione a un'unione che essa abborre! Oh, simile perversità supera ogni idea; deve trovare il suo castigo, e certamente col vostro aiuto, signor commissario, poichè voi pure dovete provar disprezzo per un uomo tale, e sarete convinto, al pari di me, che non deve rimaner impunito!

Il commissario rimase nella medesima tranquillità di prima.

— V'ingannate in tutto ciò che dite, giovanotto — diss'egli infine. — Il signor Giesberger ha comunicato che il suo sospetto sul signor Molinari non aveva alcun fondamento, e, se fosse dipeso da lui, il prigioniero sarebbe già da lungo tempo liberato. Ma il risultato delle ricerche riuscì però a suo carico. Se egli sia innocente, o non lo sia, si vedrà in seguito. Il signor Giesberger ci fece sapere — vi parlo in confidenza, e aspetto da voi che mi manteniate il segreto! — che uno dei ladri più pericolosi della banda che infestò per sì lungo tempo le nostre belle rive del Reno, si trova in nostre mani. È appunto quel tale Ernesto de Bon, che porta pure un altro nome ben conosciuto. Il signor Giesberger imparò a conoscerlo nell'Olanda, lo teneva per uomo onesto, e fece seco lui degli affari. Qui a Colonia s'incontrò di nuovo in questo tale e l'ospitò in casa sua per alcuni giorni. Ma ben presto venne arrestato in un incontro notturno in casa Molinari, ed ora si trova sotto custodia sicura. Il signor Giesberger disse al Consiglio dei giudici che farebbe conoscere degli altri soggetti pericolosi che formavano parte di quella terribile banda. Perciò fate attenzione, giovanotto, se anche si trovassero le sue dichiarazioni alquanto misteriose, come lo prova la sua conversazione tenuta ieri col bandito che minacciò in quel modo la vostra vita, mediante l'aiuto di Giesberger speriamo di poter avere nelle nostre mani quello e altri ancora...

Il commissario fece una breve pausa. Enrico non si era ancora riavuto dalla sorpresa e l'impiegato continuò:

— Il signor Giesberger ci diede l'assicurazione che le sue intenzioni sono del tutto oneste e non hanno altro scopo che di appoggiare la giustizia. Presto si vedranno i risultati che faranno sparire tutti i dubbi e le incertezze. Ma è necessaria la maggior precauzione per non interrompere e forse distruggere l'opera cominciata. Perciò non dubito che non avrò posta male in voi la mia completa confidenza e che manterrete il silenzio. Permettete che vi rivolga un'ultima parola. La signorina Angela, per quanto io sappia, offerse di sua spontanea volontà la mano al signor Giesberger; e il matrimonio avrà luogo sabato prossimo. L'affetto che nutre per il signor Molinari non la condusse a questo sacrifizio... se tale veramente questo si può chiamare... poichè la fanciulla conosce benissimo che quel signore non è suo padre!

Se un fulmine fosse caduto ai piedi di Enrico non gli avrebbe fatto l'effetto che gli produssero quelle parole dette dal commissario colla maggiore calma e in tono che non ammetteva dei dubbi.

Egli fu costretto a porsi a sedere, poichè sentiva che quel colpo l'avea annientato. Angela non era la figlia del signor Molinari? Non era possibile! L'aveva conosciuta dall'infanzia, aveva sempre veduto l'affezione di lei per il padre, fino all'ultimo istante! Il suo cuore si era aperto anche il giorno prima, ed ora udiva delle parole ben diverse, e dette da una persona, per la quale nutriva stima e rispetto. Era troppo per l'infelice giovane, egli non poteva fare animo, non riusciva a connettere le idee.

Il commissario sembrò commosso del suo dolore. Gli pose una mano sulla spalla, cercando di confortarlo. Ma Enrico non era in grado di ascoltarlo. Un solo pensiero preoccupava la sua mente, il suo animo, e mormorava:

— Egli è un furfante che c'inganna, che si fa beffe di tutti noi!

Questo pensiero assorbiva ogni altro, e rinvigoriva la sua volontà per continuare la lotta contro quell'uomo terribile e pericoloso, a costo di proseguire da sè solo nell'intrapresa! Voleva avere pure la certezza di ciò che aveva udito circa la relazione che esisteva tra Angela e il sig. Molinari, e decise di interrogare in proposito la zia!

Si alzò e guardando con fermezza in faccia il commissario, gli disse:

— Vi ringrazio dell'interesse che mi dimostraste. Le vostre comunicazioni, sebbene voi non lo potevate prevedere, colpirono dolorosamente il mio cuore. Ma in quanto a quell'uomo, io rimango fermo nella mia convinzione. Sono convinto che egli inganna voi, come ingannò tutti gli altri. Non perdo la speranza ancora di poter riuscire a smascherarlo. Vi prometto di agire con ogni cautela per non tradire la fiducia che aveste in me. La conclusione dimostrerà chi rimarrà vincitore, e se le mie previsioni erano giuste o no.

Detto ciò, fece un inchino al commissario e partì di là, recandosi direttamente verso il convento della zia, per avere da lei spiegazione della notizia singolare che lo aveva agitato in quel modo.

. . . .

Il signor Ernesto de Bon era frattanto rinchiuso nella sua ben custodita cella in una delle carceri più prossime alla città, e non molto lontano da lui si trovava pure il povero Hilger de Molinari.

L'usuraio si aggirava in quel momento per la stanza; sembrava aspettasse con ansia qualche notizia. A un tratto l'uscio pesante si aperse, e il carceriere entrò ponendo davanti al prigioniero una brocca d'acqua, un pezzo di pane nero e due piccoli panini.

E borbottando con gran malumore, disse:

— Eccovi la vostra razione. I panini ve li manda il vostro amico; mangiateli subito, altrimenti mi compromettete. Ma ve lo dico, sono gli ultimi. Se volete avere il pane bianco, io intendo mangiare i pasticcini ben riempiti. M'intendete, non è vero? Finora me li avete promessi, ma ancora non li vidi apparire. Fate attenzione, fra mezz'ora sarò di ritorno.

E uscì. Ma il signor Ernesto de Bon non mangiò i panini; dopo aver guardato con cura intorno a sè, ne spezzò uno e si vide apparire un bigliettino. L'aprì e lo lesse. Esso era così concepito:

« G. è uno spilorcio che non intende fare, nè dare nulla: se ti fa sperare altrimenti, t'inganna. Tienti in guardia! So da fonte sicura che vuol giocarti qualche bel tiro. »

L'epistola singolare era firmata con un cuore rosso. Era Gianni che scriveva; sappiamo già in qual modo aveva perduto il bigliettino di Giesberger.

Meyer, nel leggere quelle righe, si fece rosso dalla collera, e mancò poco uscisse in imprecazioni e spergiuri; ma era troppo prudente per compromettersi sino a quel punto.

Dopo pochi momenti sedeva davanti a un asso, che gli serviva di tavola, e con furore rattenuto scriveva sopra un pezzetto di foglio:

« Se non date tosto le dodici *corone* promesse al mio compagno Gianni, e se per mezzo di questi o del carceriere non ottengo la prova che avete provveduto alla mia fuga, la polizia verrà a rilevare ogni cosa, e dovremo tutti due subire uguale sorte. »

Scritto ch'ebbe, lo piegò e sigillò con della midolla di pane e lo pose nell'altro panino. Quando, dopo un'istante, il carceriere fu di ritorno, l'usuraio glielo porse, assicurandolo che non gli sarebbe mancata la ricompensa promessa. Il carceriere prese il panino e fissando coi suoi grigi occhi il prigioniero, disse:

— Per l'ultima volta! e uscì borbottando dalla cella, dopo aver dato un tal colpo all'uscio, chiudendolo colle pesanti sbarre, e facendo rimbombare tutto l'edifizio.

Davanti alla porta d'ingresso trovò un ragazzo vestito miseramente, ma dalla faccia sveglia e ardita, il quale osservava con malizia entro all'uscio.

— Tieni e vattene subito! — gli disse l'uomo burbero.

Ma quella raccomandazione era veramente inutile, poichè, appena il ragazzo ebbe in propria mano il panino, scomparve rapidamente.

(*Continua*).

ha scritto nei *Débats*) come un incentivo all'insurrezione del popolo vinto.

Un atto pure non leale è stato testè consumato a danno di poche tribù arabe dello M'Zab, cui si era promessa l'indipendenza. Una spedizione militare ordinata nello scorso mese s'impadronì di tutto il territorio da esse abitato sotto il pretesto di garantirle dalle incursioni dei nomadi, e di garantire nello stesso tempo i possessi francesi del sud Oranese dalle sorprese dei *maraudeurs*, come qui si chiamano i *Si-Slimana*, e i *marabouts* ribelli delle frontiere del Marocco, e dello Chott. Lo M'Zab diviene una nuova stazione militare che estende più al sud della Colonia africana la dominazione francese. Ma quelle tribù cui non si è mantenuto il patto d'indipendenza, o che sono state improvvisamente, e brutalmente sottomesse professeranno amicizia e simpatia per la Francia?... V'è da dubitarne.

Ma la *République française* alza la sua voce così sentenziando: « Americani, russi, inglesi sono dapertutto; la Spagna non ha quasi nulla perduto delle sue antiche conquiste; alemanni e italiani fanno sciame in paesi lontani (ce ne congratuliamo col nostro paese: è una gradevole sorpresa che ci fa l'organo gambettista) e questi sciami molteplici che arricchiscono gl'individui possono contribuire un giorno in una proporzione inaspettata allo sviluppo della potenza dei loro governi. »

Con queste buone ragioni la Francia scende nell'arringo, e, come dice il *Times*, dopo Tunisi, il Congo, il Tonkin, la baia di Tajurah, ed ora Madagascar segnano una recrudescenza d'interesse coloniale veramente sorprendente.

Questo tema mi porterebbe precisamente a parlarvi oggi di queste altre regioni nominate dal *Times*, ma la mia lettera è già lunga, e mi riservo quindi di farne l'argomento della mia prossima corrispondenza.

Le cifre, dirò meglio la selva di cifre notate nei periodici parigini in questi giorni, relative al bilancio generale inducono tale una confusione nella mente da sfidare il miglior contabile del mondo a formarsi un criterio esatto dello stato delle cose. Un fatto è certo: Non v'è equilibrio. Il *deficit* dell'ordinario sale a 107,889,941 franchi; il *deficit* dello straordinario a 100,000,000. Ma queste cifre si stabiliscono a forza di combinazioni stranissime, e trasportando spesso delle partite dall'ordinario allo straordinario, annullando dei crediti del 1882, fino a concorrenza di 60 milioni, ricorrendo al debito fluttuante, ecc. Sembra che la destra voglia astenersi dal votare il bilancio, come protesta, e per non divenir complice del *deficit* crescente ogni anno. Quanto ai miliardi in litigio del piano dei lavori Freycinet, di cui vi parlai nell'ultima mia lettera, si è infine stabilito che que' lavori non importeranno in tutto che sette miliardi, e non nove.

Molti crediti domandati per l'istruzione pubblica, il cui bilancio si è discusso ieri, sono stati ricusati dal ministro delle finanze, il quale ha raccomandato la parsimonia, e la prudenza ai rappresentanti del popolo, se non si vuol rovinare il tesoro.

Fra questi crediti, noto quello domandato per aumentare le borse dei licei e collegi, e ricordo, a questo proposito, l'allusione fatta dal Roche, nella discussione del bilancio dei culti, alla mancanza assoluta di fondi per provvedere di queste borse i premiati al concorso generale, mentre si lasciavano intatte le borse dei seminari. Si è rilevato oggi che sono assegnate ai licei 2,000 borse, ed ai collegi 1,200, in tutto per 90,000 allievi. Ora i postulanti riconosciuti quest'anno ammissibili sono più di 7,000, e non si è potuto accordare che 430 borse? Si trattava di un credito di 430,000 fr. per supplire al bisogno. Ma il ministro ha messo *il suo veto*. D'altronde in 4 anni sono stati già aggiunti allo stesso scopo fino a 900,000 franchi, ed oggi si sono inoltre votati 100,000 franchi per i nuovi licei femminili.

Al Senato si sta discutendo se nel giuramento davanti ai tribunali si deve o no nominar *Dio*, e conseguentemente se il Crocifisso, dovrà o no restare appeso nell'aula. È probabile che la legge votata dalla Camera sia esclusa dal Senato, o ritorni alla Camera coll'emendamento Humbert, che tenderebbe a conciliar capra e cavoli.

Il dibattimento fra il Pelletan relatore, il ministro Dévès, e il senatore Allou fu vivissimo; ma sembrerebbe che tali argomenti avrebbero il loro posto all'Accademia delle scienze filosofiche e morali, piuttosto che in un Parlamento politico. Dal nuovo prefetto della Senna sig. Oustry si sono già laicizzati anche i cimiteri, togliendo dalle porte e dai monumenti dello Stato le croci, le madonne ed ogni emblema religioso.

Ci vuol altro che laicizzare le mura, e far gridare e scandalizzare i credenti!.

Sarebbe meglio di laicizzare un poco la politica estera per mettersi meglio d'accordo col progresso cui mira la repubblica!....

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 7 dicembre. — Notizie spicciole.

Or ora (5 pom.) si è compiuto il computo dei voti degli eletti alla Camera di commercio. Si sta procedendo al controllo. Hanno riportato il maggior numero di voti G. Anselmi, D. Riccardi, P. Casilli, V. Patuzzo, G. Fragalà, P. Buonocore, R. Vitelli, D. Cimmino, S. Cimmino, N. Fittipaldi, i quali possono ritenersi per eletti.

Intanto la Camera di commercio, nella sua ultima tornata, dopo aver approvato il suo bilancio pel 1883, e trattato altri affari minori, approvò varie modifiche alla tariffa daziaria municipale di Napoli. Le dette modifiche sono le seguenti: lastre di vetro e di cristallo pulite e stagnate, L. 20 al quintale; lavori di maiolica, L. 8 al quintale; carta dorata, dipinta o colorata, L. 15 al quintale. Per la carta bianca o colorita in pasta, è mantenuto l'attuale dazio di una lira al quintale.

Nella conferenza tenuta ieri alla regia università il prof. Giuseppe Semmola trattò un tema importantissimo e di palpitante attualità. Cioè a dire: se un deputato, che ricusi di ottemperare alla formalità del giuramento politico, debba esser decaduto dal mandato popolare, e se la Camera abbia il diritto di dichiarar vacante il collegio. Il prof. Semmola si dichiarò contrario al giuramento, e fece la storia dei fatti simili, accaduti alla Camera inglese, e alla Camera italiana. In quelle, egli dimostrò che la quistione si è sempre affacciata piuttosto sotto l'aspetto religioso che sotto il politico. In questa, ricordò l'incidente del conte Crotti, riassumendo le varie ragioni presentate dagli oratori in quella occasione, e rispondendo ad esse. A suo credere, interpretando il concetto di sovranità nazionale che forma il cardine del sistema costituzionale in Italia, e stando anche allo spirito del nostro Statuto, la prestazione del giuramento non è condizione per ricevere il mandato dagli elettori, ma per esercitarne le funzioni.

E però la Camera non è competente a dichiarar vacante il collegio di un eletto del popolo, il quale ricusi di prestar giuramento, non potendo essa togliere ciò che non può dare. La sola nazione ha il diritto e il potere di conferire il mandato a' propri rappresentanti; e quindi non si può privar l'eletto della facoltà di potere, in un momento supremo del paese, transigere sopra convinzioni che si attengono all'adempimento di una pura formalità, e prestare l'opera sua alla patria. Disse, per conseguenza, contrari ai principii dello Statuto le proposte presentate dagli onorevoli Ercole e Cuccia; e concluse dicendo esser necessario che le istituzioni, perchè non nuociano, siano intese ed applicate in modo che riescano non di pericolo, ma di guarentigia alla libertà.

L'uditorio, che era numeroso così da obbligar moltissimi a restar in piedi, applaudì ripetutamente il prof. Semmola durante la sua conferenza, ed alla fine lo salutò con un triplice e clamoroso applauso.

Stamane è stato visto galleggiare presso l'Immacolatella, un cadavere. Gli agenti di pubblica sicurezza, avvertiti del fatto, han tratto a riva il disgraziato, mediante una corda che gli è stata legata al piede. L'infelice mostrava una trentina d'anni; avea l'aspetto di un operaio di cantiere marittimo; vestiva pantaloni grigi, giacca e panciotto turchini. Nelle sue tasche si son trovate 12 castagne, un coltello, una chiave e due fazzoletti. Aveva gli occhi fuori dell'orbite, ed il volto intriso di sangue. Finora non è stato riconosciuto.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 6 dicembre (E. C.). — Dopo le luminarie, più o meno riuscite, in onore degli ospiti svizzeri, un'altra ne abbiamo avuta, domenica scorsa, limitata però a via Assarotti. Fin dal mattino gran folla di gente, ed elegantissime signore si radunavano nella nuova chiesa dell'Immacolata Concezione ove si festeggiava solennemente il collocamento della statua sulla cupola. Gran folla dalla strada assisteva all'innalzamento, e la banda del sobborgo S. Zita rallegrava *coi suoi concenti* la folla ed intonava niente meno che la marcia reale. Io non arrivo a comprendere l'opportunità di far suonare la marcia reale per l'innalzamento di una statua su un edificio sacro, ma ciò dipenderà certamente dal diverso modo di vedere e considerare le cose. Alla sera in omaggio alla parola d'ordine venuta dal pergamo luminaria quasi generale in via Assarotti e palazzi prospicienti in piazza Corvetto. Non voglio ritornare su cose già dette; ma certe feste e certe spese, tuttochè apparentemente spontanee, non mi vanno; e tanto meno quando sono indette da chi è ministro di carità. Chi sa quante nicchie attendono i rispettivi Santi, e chissà quante di simili feste e luminarie si vorranno fare. Io direi solo: meno ceri al vento ed un obolo ai poverelli che han fame e freddo.

Ben è vero che v'è chi pensa a chi soffre su questa fredda terra. I soci del Circolo artistico stan preparando una lotteria a benefizio degli inondati; moltissimi e di pregio sono gli oggetti donati dai soci e che saranno premi ai vincitori, per cui, è sicuro un cospicuo introito per il nobile e generoso scopo. Un attraente concerto si sta pure preparando per la sera in cui si farà l'estrazione e ciò contribuirà sempre più ad ottenere uno splendido risultato.

Vi parlai nell'ultima mia di un Comizio degli Esercenti in Genova, indetto allo scopo di protestare contro una nuova tassa che si vorrebbe imporre sulle insegne, vetrine, lumi ed altro.

La Giunta comunale, che ha avuto comunicazione dell'ordine del giorno votato dal Comizio, che suonava protesta contro la nuova tassa e voto di sfiducia pel nostro Consiglio comunale, ha rimesso allo studio la sua proposta, per esaminarne la opportunità.

Dico rimesso allo studio perchè non dubito che la Giunta prima di far sua la proposta dell'onorevole Giunta e del delegato straordinario ... avrà certamente ponderato il pro e il contro della proposta stessa. Avrà naturalmente prevedute le obbiezioni che contro la nuova imposta si potevano fare e che ora si fanno, e ne avrà misurata l'importanza, senza di che non potrebbe evitare la accusa o di leggerezza o di debolezza. La ragione principalissima che vogliono far valere gli esercenti si è quella che la nuova tassa colpirebbe di nuovo ed esclusivamente gli esercenti già tanto gravemente tassati.

Anzitutto si potrebbe chiedere agli esercenti di Genova quale sarebbe la classe di cittadini che il Municipio potrebbe colpire di nuove tasse, la quale non sia già più che a sufficienza gravata; e credo non sarebbe facile la risposta. In secondo luogo si potrebbe anche osservare che la tariffa proposta per la nuova tassa non contempla proprio esclusivamente gli esercenti, ma chiunque abbia insegne, riverberi od altro; il che è quanto dire che, ad esempio, i signori notai, i quali debbono tenere esposta al pubblico un'insegna che indichi dove il loro studio è posto, saranno pure tassati; come pure tutti coloro che per avere un po' più di luce nelle stanze del loro alloggio tengono fuori delle finestre un riverbero che la rifletta in esse. Questi ultimi non sono certo pochi in una città come Genova, in cui per l'agglomerazione delle case molti alloggi difettano di luce. Del resto la Giunta studierà, ed il Consiglio potrà vedere l'importanza delle obbiezioni che vengono affacciate. La dura verità si è che le nostre finanze non sono floride, e sarà bene che seriamente si pensi alla sistemazione del nostro bilancio.

Gli spettacoli a Genova sono scarsi, ed il pubblico vi si mostra anche più scarso. Al Politeama Genovese si avrà domani sera la serata d'onore della signorina Lablanche. La simpatia ch'essa destò nel pubblico ed il favore che incontrò specialmente nella *Mignon*, fanno certi d'una brillante serata. Il baritono Pantaleoni e la seratante canteranno il duetto del terzo atto del *Rigoletto*, e la interpretazione sarà certo ottima.

Gli altri teatri intanto sonnecchiano come il pubblico in attesa degli spettacoli del carnevale.

INONDAZIONI

Da un primo studio dell'onorevole Romanin-Jacur, membro e segretario del Comitato della Deputazione dei paesi inondati, si trae la seguente tabella, che per approssimazione dimostra la immensità del disastro. *Sunt lacrymæ rerum!*

PROSPETTO *dei terreni allagati dalle rotte, e straripamenti dei fiumi nel settembre ed ottobre del 1882 nelle provincie venete, secondo le indicazioni pervenute alla Commissione dei deputati veneti, e raccolte dall'on. Romanin:*

PROVINCIA	complessivamente allagati	Ettari: che rimasero sott'acqua pochi giorni	rimasero sott'acqua circa 2 mesi	ancora sott'acqua al 6 dicembre
Rovigo	87,000	—	—	87,000
Padova	54,000	(*) 11,000	(*) 20,000	(*) 23,000
Venezia	70,000	(*) 21,000	(*) 30,000	(*) 25,000
Vicenza	47,000	—	—	—
Verona	28,000	—	—	(*) 21,000
Treviso	27,000	—	—	1,060
Udine	5,000	—	—	—
Belluno	1,000	—	—	—
	325,000			

(*) Dati approssimativi.

DEBITO PUBBLICO OTTOMANO

Nell'interesse dei possessori di titoli del debito pubblico ottomano, pubblichiamo la seguente lettera ministeriale, alla Camera di commercio di Messina:

Roma, 2 dicembre 1882.

In risposta alla lettera segnata in margine, mi pregio di significare a codesta Camera, che la cooperazione delle Intendenze di finanza per l'invio alla Banca Romana dei titoli del Debito ottomano da registrarsi, venne riconosciuta superflua, inquantochè, è stato dimostrato che l'intromissione delle Intendenze in siffatta operazione genera lungaggini e poca uniformità.

La Banca Romana ha già ricevuto direttamente dai possessori la massima parte dei titoli ottomani esistenti in Italia, ed essendo stata autorizzata dal Consiglio di amministrazione del Debito Turco a compiere non solo la *registrazione* dei titoli stessi, ma eziandio la *conversione* per chi preferisse questa a quella, ha diramato la circolare che la S. V. troverà inserita a pagine 391 dell'unito bollettino di notizie commerciali.

Allo stato delle cose credo quindi che codesta Camera farebbe bene ad invitare i possessori appartenenti a codesto distretto a rivolgersi direttamente alla Banca Romana, seguendo le norme indicate a pagine 387 del citato bollettino.

Per il Ministro
SIMONELLI.

MAGISTRATURA

Il *Bollettino* ultimo del ministero della giustizia pubblica le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Redaelli Enrico, giudice del tribunale di Como, è collocato a riposo a sua domanda, col titolo e grado onorifico di presidente di tribunale.

Cambiasi Giovanni, giudice del tribunale di Modica, è tramutato a Chieti.

Passarelli cav. Cesare e Nicolai cavalier Giuseppe consiglieri della Corte di appello di Napoli, applicati a quella Corte di cassazione, sono tramutati a Cagliari continuando nell'applicazione alla Corte di cassazione di Napoli.

Celli comm. Gennaro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è tramutato a Napoli, continuando nell'applicazione alla Corte di cassazione di Torino.

Masucci comm. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli, è tramutato ad Aquila continuando nell'attuale applicazione.

Delogu cav. Giovanni Battista, presidente del tribunale di Tempio, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Cagliari.

Schiapparelli cav. Demetrio, presidente del tribunale di Vercelli, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Cagliari.

Bazzini cav. Camillo, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Brescia, è nominato ivi sostituto procuratore generale effettivo.

Fiocca cav. Antonio, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato ivi sostituto procuratore generale effettivo.

Sighele cav. Gualtiero, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, è nominato ivi sostituto procuratore generale effettivo.

Ricciuti cav. Nicola, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, in soprannumero, è nominato ivi sostituto procuratore generale in soprannumero.

Bozzi Angelo, presidente del Tribunale di Pallanza, è tramutato a Torino.

De Stefani Nicolosi Giuseppe, presidente di tribunale in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, confermato in aspettativa per 6 mesi.

A Taddei Alessandro, presidente di tribunale collocato a riposo, è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Mazzarelli cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale di Lodi, è tramutato a Rovigo.

Segala cav. Pietro, procuratore del Re presso il tribunale di Bassano, è tramutato a Lodi.

Targioni-Tozzetti Carlo, procuratore del Re presso il tribunale] di Pordenone, è tramutato a Ferrara.

Scolari Jacopo, procuratore del Re presso il tribunale di Legnago, è tramutato a Pordenone.

Fontana Nicolò, procuratore del Re presso il tribunale di Lecce, è tramutato a Crema.

Sofia Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di Bassano, è tramutato a Lecce.

Cariolato Nicolò, procuratore del Re presso il tribunale di Volterra, è tramutato a Bassano.

Siotto cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale di Lanusei, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Cagliari, con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato a Legnago continuando nell'attuale applicazione.

Radice cav. Federico, procuratore del Re presso il tribunale di Vallo della Lucania, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Trani, con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato a Rossano continuando nell'attuale applicazione.

Mazzella cav. Paolo, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Isernia, è nominato ivi procuratore del Re.

Vanasco Gioacchino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Acqui, incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale di Vallo della Lucania, è nominato quivi procuratore del Re.

Cao Pinna Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lanusei, è nominato ivi procuratore del Re.

Borsari cav. Ignazio, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Rocca San Casciano, è nominato ivi procuratore del Re.

Gatti cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale di Chiavari, incaricato di reggere la procura del Re in Breno, è nominato reggente il posto di procuratore del Re.

Milner Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Padova, è tramutato a Chiavari ed è incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale di Legnago.

Grasselli Giovanni, giudice del tribunale di Salò, è tramutato a Venezia.

Aubert Giustino, giudice del tribunale di Susa, in aspettativa per motivi di salute a tutto novembre 1882, è collocato a riposo a sua domanda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo, 7 dicembre. — Di politica nulla posso dirvi: i nostri deputati sono quasi tutti a Roma, e là prendono parte ai lavori del Parlamento, e insieme raccomandano cui spetta la destinazione in questa località di uno dei nuovi reggimenti che vanno a formarsi.

Della pubblica sicurezza neppure posso parlarvi. Vi fu un momento, è vero, in cui si credè minacciata; ma, grazie alle misure prontamente ed efficacemente adottate, ora tutto è tranquillo. Anzi vi dirò che la città e provincia non hanno mai goduto, come adesso, la piena coscienza della propria tranquillità: e questo è ciò che più importa, perocchè non possa bastare la tranquillità, quando i cittadini non hanno la coscienza di possederla.

Vi parlerò invece delle elezioni commerciali, le quali in quest'anno sono state abbastanza vivaci.

Non vi dirò le lotte fra il vecchio e il nuovo: sono miserie, cui è carità di patria celare con fitto velo. Vi dirò piuttosto che alcuni uomini di buona volontà si unirono insieme per escludere da queste elezioni la politica, che qui vuolsi cacciare dovunque, anco dove ha meno ragione di stare; e, formata una scheda di conciliazione, l'abbandonarono al senno degli elettori.

Gli elettori, alla loro volta, hanno approvato la lista, e così sono usciti dalle urne i nomi dei signori Cesare Salleolini, marchese Angiolo Albergotti, cav. Adamo Ricci, Vincenzo Guiducci (della ditta fratelli Guiducci), G. B. Buitoni, cav. Pietro Lazzeri (della ditta fratelli Lazzeri), e Tommaso Fanelli.

Il risultato, così com'è, incontra favore presso tutti gli spassionati, nei quali era vivo il desiderio che anche la provincia fosse chiamata agli onori e agli oneri della rappresentanza.

Dal canto nostro, noi vediamo con piacere il risveglio presente e l'indirizzo che si è dato a queste elezioni, vale a dire l'assenza di ogni criterio politico, e la sola considerazione della competenza e stimabilità dei candidati.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta dell'8 dicembre.

(14ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che l'on. Mussi opta pel primo collegio di Milano; quindi si dichiara vacante un seggio pel secondo collegio di Milano.

Svolgimento di proposte di legge.

SPERINO svolge la sua proposta, che ha per iscopo di determinare quali Società debbano veramente ritenersi *cooperative*, perchè esse possano godere delle esenzioni dalle imposte e degli altri vantaggi, ammessi dalla legge per quelle benemerite e filantropiche Società. Le quali per l'ordinamento loro, e pel modo come sono amministrate assicurano importantissimi vantaggi economici ed igienici ai soci.

Egli crede cosa provvidissima promuovere quanto più sia possibile la diffusione di queste Società, anzi che attraversarle, come parrebbe essersi fatto con una circolare del prefetto di Torino, il quale avrebbe cercato di restringere il beneficio dell'esenzione di dazio di consumo alle distribuzioni fatte per iscopo di beneficenza ai soci privi di lavoro, mentre la legge quel beneficio lo voleva assicurato a tutti i soci.

Censura il concetto di quella circolare, inopportuna anche per il tempo in cui fu pubblicata, quasi alla vigilia delle elezioni politiche. Contro di essa si pronunziò la presidenza della Società cooperativa di Torino, con parole e con intendimenti, dei quali nessuno può disconoscere la temperanza e l'equità.

Ora il disegno di legge da lui presentato con altri colleghi, mentre intende ad ovviare ad ogni frode, mira a raffermare l'esenzione del pagamento del dazio di consumo per tutte le Società cooperative, e ciò in conformità delle intenzioni del legislatore e dello spirito della legge del 1870 sul dazio di consumo. Egli è convinto che la XV legislatura non voglia trascurare il benessere di classi che sono esse medesime il fondamento della proprietà nazionale.

MAGLIANI (ministro delle finanze) non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge, pur facendo le sue riserve per tutto quello che riguarda il merito di una questione di tanto momento per l'erario dello Stato.

(La Camera prende in considerazione il disegno di legge; e stabilisce per mercoledì venturo lo svolgimento del disegno di legge dell'onorevole Corleo del quale fu già data lettura).

CUCCIA svolge una sua proposta di aggiunta al regolamento della Camera, per la quale il deputato che rifiuti di giurare dovrebbe intendersi decaduto dal suo ufficio. Egli ha creduto di presentare questa proposta, perchè il regolamento tace su ciò ed i precedenti parlamentari lasciano qualche incertezza. Il buon senso del popolo italiano, l'altissima autorità che sull'assemblea esercita il presidente ci fan sicuri che nel nostro Parlamento non saranno mai per verificarsi certe scene di pugilato accadute in altre assemblee.

La questione adunque rimane controversa, e per la divergenza dei pareri e per le circostanze speciali che ispirarono la deliberazione della Camera, nell'unico precedente che nel 1867 vi fu nel nostro Parlamento a proposito dell'elezione del conte Crotti.

Con la sua proposta l'argomento è sottoposto allo studio ed alle deliberazioni della Camera; e la risoluzione, che del medesimo egli propone, trova una irrefutabile giustificazione, specialmente negli argomenti esposti dall'on. Mancini, a proposito dell'elezione del deputato Crotti, ai quali l'oratore si riferisce.

Non vale l'obiezione che questa proposta dovrebbe farsi per legge, e non con una aggiunta al regolamento, perocchè la legge c'è, e basta perciò leggere gli articoli 44, 60 ed 84 dello Statuto. Trattasi quindi di dar forza alle determinazioni della legge; ed egli non dubita che la Camera vorrà conformarsi con le sue deliberazioni. (Benissimo! — Segni d'approvazione).

MANCINI (ministro di grazia e giustizia). Riconosce la indiscutibile gravità di questo argomento, perocchè ne deriva la discordanza delle opinioni che regnano sul medesimo. Perciò egli non crede che una tale questione possa esser decisa con una aggiunta al regolamento. Egli crede vi sia mestieri di un disegno di legge da sottoporsi all'esame dei due rami del Parlamento.

Senza entrare nel merito della questione, prega l'onorevole Cuccia di ritirare la sua proposta, e qualora egli non vi acconsenta, prega la Camera di non volerla prendere in considerazione, promettendo in pari tempo, a nome del ministero, di prendere in esame la gravissima questione e di presentare, ove occorra, un disegno di legge.

PIERANTONI parla contro la presa in considerazione, essendo suo avviso che non vi sia mestieri nè di aggiunte al regolamento, nè di nuove leggi, essendo la questione abbastanza chiarita per le leggi esistenti e per i nostri precedenti parlamentari.

Considera la questione impersonalmente dal solo aspetto politico e parlamentare, non attingendo i suoi criteri alla legislazione od alla consuetudine parlamentare di altri paesi improntate a principii diversi da quelli sopra i quali fondasi il diritto pubblico italiano. Il giuramento italiano è semplicemente una dichiarazione esplicita che il deputato non vuol essere un sedizioso, ed è un atto di rispetto alla sovranità nazionale, dalla quale deriva la monarchia.

PRES. invita l'oratore alla brevità.

PIERANTONI è presso al termine delle considerazioni che intendeva esporre. Crede che di fronte alle savie considerazioni dell'onorevole guardasigilli non resterebbe altra via all'onorevole Cuccia fuori di quella di convertire la sua proposta di modificazione del regolamento della Camera in una aggiunta all'articolo 60 dello Statuto. Ma egli non crede che vi sia bisogno di una disposizione di simil genere, perchè la prestazione del giuramento è una condizione necessaria all'adempimento dell'ufficio di deputato; ed in mancanza di esso egli crede che di pien diritto debba dichiararsi vacante il collegio del deputato che si rifiuta di giurare.

Non sa se in questo momento egli potrebbe, per ragioni di regolamento, fare una proposta in questo senso; ma crede che la Camera vorrà mostrare all'on. Falleroni... (Interruzioni)

PRES. On. Pierantoni, si attenga alla proposta di legge testè svolta. Presenti o no la mozione?

PIERANTONI. Sto scrivendola.

CUCCIA in attesa della discussione della proposta dell'on. Pierantoni, ritira la propria.

PRES. dà lettura dell'art. 40 del regolamento, secondo il quale, nello svolgimento di una proposta di legge non può la Camera pronunciarsi se non sulla presa in considerazione. Tale deliberazione non può aver luogo dopo il ritiro del disegno di legge, e la proposta dell'on. Pierantoni, estranea all'argomento in discussione, deve seguire il corso regolare e verrà perciò mandata agli Uffici. (Benissimo)

(Svolgimento di una proposta del deputato Lazzaro per modificazioni al regolamento della Camera.)

LAZZARO crede che non occorra lungo discorso per dimostrare la bontà della sua proposta ed espone brevemente le ragioni in favore della proposta stessa formulata nei seguenti termini:

Art. 37. La questione pregiudiziale, la proposta cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, e la questione sospensiva, precedono la discussione generale.

Su di esse, per altro, non potranno avere la parola che *due* soli oratori; uno pro, l'altro *contro*.

La Camera delibera.

Aggiunta all'articolo 38 del regolamento — Chiusa la discussione generale, nessuno potrà ottenere la parola sul merito della questione, non eccettuati i relatori ed i ministri.

A costoro potrà concedersi soltanto per dichiarazioni a nome del governo.

Aggiunta all'articolo 39 del regolamento — Il voto *espresso* ha sempre la preferenza sugli altri due metodi di votazione.

Aggiunta all'articolo 63 del regolamento — Gli *ordini del giorno* presentati durante la discussione generale potranno essere svolti soltanto finchè questa duri.

Chiusa la medesima, gli ordini del giorno non potranno più essere svolti.

Aggiunta all'articolo 73 del regolamento — Nessuna proposta d'iniziativa parlamentare potrà essere sottoscritta da un numero di deputati maggiore di quello richiesto per appoggiare gli emendamenti a' termini dell'art. 64.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

BRUNIALTI propone che le proposte dell'on. Lazzaro, e le altre che venissero presentate mano a mano, vengano mandate ad una Commissione speciale, come si praticava nelle precedenti Legislature, anzichè agli Uffici, e che venga iscritta per domani la nomina della Commissione o deferita al presidente.

PRES. prega la Camera di non accrescere l'onere suo con un nuovo onore.

LAZZARO prega l'on. Brunialti di ritirare la sua proposta.

BRUNIALTI la ritira.

Verificazione di poteri.

PRES. annuncia che la Giunta delle elezioni propone che siano convalidate le elezioni seguenti:

Aquila 2°: Capponi, Giulj, Angeloni, Masselli.

Venezia 2°: Pellegrini, Tecchio.

Piacenza: Pasquali, Suriani, Priario.

Modena: Fabrizi Nicola, Gandolfi, Borsari, Basini, Araldi.

Brescia 1°: Zanardelli, Gerardi, Baratieri, Bonardi, Cocchi.

Proclama eletti i deputati dei quali ha letto i nomi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della proclamazione.

La seduta è levata alle ore 4 15.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Il Pantheon. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

« La Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino è lieta di pubblicare il 6° elenco delle consorelle che hanno voluto aderire alla progettata visita da effettuarsi il 9 gennaio 1883, alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II:

« Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Pinerolo.

« Società dei reduci dalle patrie battaglie di Reggio Calabria.

« Società dei reduci dalle patrie battaglie di Vercelli. »

Veterani 1848-49. — Nell'assemblea generale dei bassi ufficiali, caporali e soldati del 1848-49, che ebbe luogo domenica scorsa, il Consiglio direttivo diede comunicazione di una lettera del sig. Menghini Enrico, colla quale, per le ragioni in essa aggiunte, rassegnava le sue dimissioni dalla carica di presidente.

Quindi l'assemblea stessa, accettate le dimissioni del sig. Menghini, addivenne alla nomina del nuovo presidente nella persona del sig. Agostino Maffini.

Caccia alla volpe. — Ecco gli appuntamenti di dicembre:

Lunedì, 11 dicembre, appuntamento a Cecchignola fuori di porta S. Sebastiano (strada a destra) chilometri 6.

Giovedì 14, all'osteria del Curato fuori porta San Giovanni (strada di Frascati) chilometri 9.

Lunedì 18, a Tor Tre Teste fuori di porta Maggiore (strada a sinistra) chilometri 9.

Giovedì 21, a Vigne Nuove fuori di porta Pia (dopo Ponte Nomentano seconda strada a sinistra) chilometri 5.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

La chiesa. — Abbiamo già detto che la riapertura della chiesa di S. Lorenzo fuori le mura sarebbe stata celebrata con solennità. Le funzioni si faranno sabato, nel pomeriggio. Si farà la ricognizione delle reliquie da monsignor vicegerente: domenica prossima si farà, dal cardinale Bilio, la consacrazione dell'Altare Maggiore, e il cardinale Nina pontificherà i Vespri. Il Pontificale di lunedì sarà celebrato dal cardinale De Luca.

Chiusura. — Domenica i Musei Capitolini rimarranno chiusi: servono anch'essi all'estrazione della tombola nazionale per gli inondati.

Premiazione. — Ieri mattina, nelle sale della Società generale operaia, in piazza di Aracoeli, fu fatta la premiazione che annunciammo.

Vi assistevano il ff. di sindaco, il commendatore Placidi e molti invitati, tra cui alcune signore.

Consacrazione. — Gran folla ieri al Vaticano, per la festa della Concezione. Moltissima gente vi si recò pure per la consacrazione, che ebbe luogo alle ore 9, del nuovo nunzio di Parigi, monsignor Rampolla, dei conti del Tindaro, eletto arcivescovo di Eraclea e nunzio apostolico in Ispagna; fu consacrato dal cardinale Howard, arciprete della Basilica Vaticana.

Firma. — Crediamo che oggi, al Municipio, sarà firmato il contratto col principe Strozzi per l'acquisto del palazzo alle Stimmate.

Concorso. — Oggi o domani uscirà il manifesto per il concorso al posto di comandante delle guardie municipali. Speriamo che cotesta questione sarà presto finita, e che a quel povero corpo si dia presto un capo.

Iscrizioni. — Nella segreteria della R. Università è aperta l'iscrizione agli insegnamenti, che costituiscono il corso complementare di scienze economico-amministrative.

L'iscrizione si farà con le stesse norme seguite negli anni precedenti.

Con speciale avviso sarà fatto noto il giorno, in cui ciascun professore darà principio alle sue lezioni.

Lavoro artistico. — Nello studio del pittore Enrico Bon, di Venezia, (via Ferruccio) abbiamo ammirato un pregevolissimo ritratto di S. S. Leone XIII. Il ritratto è un lavoro artistico veramente fino e le persone che hanno l'onore d'avvicinare il Papa assicurano che nessuna delle effigie del Pontefice riproduce i di lui lineamenti e l'espressione della di lui fisonomia nella perfezione con cui li riproduce questo ritratto. È lavoro di reale pregio, col quale il sig. Bon conferma la sua reputazione di artista eccellente, specialmente nel genere di ritratti. Altri ritratti del Papa e di insigni personaggi furono eseguiti dal sig. Enrico Bon con rara maestria.

Regia Università di Roma. — Abbiamo appreso con vero compiacimento che alla cattedra di Diritto romano, vacante in questa R. Università, la Facoltà giuridica di Roma, abbia, a voti unanimi, proposto l'egregio prof. Semeraro, attualmente professore ordinario d'istituzioni di Diritto romano nella stessa Università. Evidentemente, la Facoltà giuridica, facendo questa proposta, s'informò alle legittime esigenze dell'insegnamento e della scienza. È noto, infatti, che il prof. Semeraro, già docente privato in Napoli di Diritto romano, sostenne a Torino, nel 1875, uno splendido concorso, nel quale riportò l'unanimità dei voti, dando prove di perizia non comune nel Diritto controverso e di profonda conoscenza delle fonti romane. In seguito a questo concorso fu il Semeraro nominato all'Università di Roma professore d'istituzioni di Diritto romano, ed a tutti è noto lo zelo che egli portò in tale insegnamento e le incontestabili attitudini scientifiche e didattiche che in esso dimostrò. Per tali titoli il ministero della pubblica istruzione, nelle [illegible] del 1879, offrì con grande [illegible] al Semeraro la cattedra di Pandette e [illegible] delle istituzioni nella R. Università di Padova, offerta che non fu accettata. Noi quindi non possiamo che rallegrarci nuovamente colla Facoltà di Roma per l'ottima scelta, sicuri che l'on. ministro della pubblica istruzione sanzionerà il voto della Facoltà.

Bilancio. — Le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a lire 1,516,567 60.

Cose vaticane. — Il Pontefice ha ricevuto ieri, in separate udienze, la Commissione pontificia delle scuole primarie, presieduta dal vice-gerente di Roma, monsignor Lenti, ed il vescovo di Nicopoli.

Acque. — Le pioggie di questi giorni hanno ingrossato un po' il Tevere; finora però, anche per le notizie che si hanno da Orte, non c'è nessun pericolo di crescenza straordinaria.

Visita. — Ieri, al tocco, il cardinale segretario di Stato si recò all'albergo Costanzi per restituire la visita al signor De Giers.

Una testa rubata. — Le guardie daziarie, a porta Pia, vedendo entrare tre sconosciuti, uno dei quali portava un grosso involto, li fecero fermare onde constatare se fosse roba soggetta a dazio. Uno di costoro allora si diede alla fuga, e ciò fu il segnale dell'arresto degli altri due. L'involto conteneva una testa di marmo, che coloro avevano rubata poco prima nella villa del principe Torlonia, fuori di detta porta. I due arrestati furono riconosciuti per i muratori Spadoni Giuseppe e Valenti Emidio.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette – Ricchezza mobile – nella seduta del 2 dicembre ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Carlisfante Giosuè – Coppi Assunta – Monahlini e Calisti – Ronghini Augusto.

Favorevole in parte: Alex Gio. – Cocco Gio. – De Stefani Paolo – Di Castro Angelo – Dow. Federico – Fumanti Ulisse – Giovannini Francesco – Nanle fratelli – Pattani Domenico – Pasquini Anna Maria – Romagnoli Giuseppe – Sassi Agnese – Scartorsi Giuseppe – Toscano Felice.

Contrario: Di Segni Angelo – De Silvestri Giovanni – Galeazzi Giuseppe – Smeriglio N. N.

— Nelle sedute del 4, 5 e 6 corrente, la suddetta Commissione ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevole: Scipioni Eugenio – Trobiani Amalia.

Favorevole in parte: Barberini Antonio – Carpientieri Luigi – Capocaccia Romolo – Foglietti Fortunato – Giambartolomei Raffaele – Mazzetti Pietro – Megret Adolfo – Fagnoni Maria – Orioli Giovanni – Rusticali Emilia – Retacchi Margherita – Ventura Corrado.

Contrario: De Falcis Domenico – Natalucci Francesco – Tavani Filippo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 6 dicembre 1882:

Nati 29, compresi 3 nati-morti.

Morti 24, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Orsi Vincenzo fu Ferdinando, d'anni 56 — Norchi Italia di Pellegrino, 21 — Pizzi Stanislao Gioacchino fu Francesco, 40 — Perugini Nicola, 62 — De Santi Carlo fu Antonio, 47 — Franchi Clementina vedova Raggi, 80 — Magnoz Antonio fu Giuseppe, anni 74 — Wortemberg Giuseppe fu Giuseppe 68 — Imoff Giuseppe fu Alessandro, anni 20 — Giungi Maria vedova-Rosa, 74.

Morti all'ospedale

Marcocci Vincenza fu Antonio, d'anni 14 — Tonni Teresa in Rossi, 74 — Persia Giacinto fu Gaetano, 26 — Belosini Giovanni, 40 — Persimoli Luigi di Bernardo, anni 17 — Marchili Giulio fu Domenico, 51.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Barcelli — P. M. Virzi
difensori Fiocla, Randanini, Cavallotti.

Il 30 aprile di quest'anno, il giovane Ceccarelli Argentino, in compagnia dei due fratelli minorenni Betti, passeggiavano lungo il borgo San Lorenzo, quando improvvisamente vennero aggrediti, da tre sconosciuti che si misero ad insultarli ed a percuoterli con calci e pugni.

I due ragazzi furono i primi a fuggire e nascondersi, il Ceccarelli rimasto solo tentò difendersi, e poco dopo anch'esso riuscì a liberarsi dagli agressori, ed andò a rifugiarsi in una osteria fuori la porta San Lorenzo. Ivi giunto, ritrovò tre suoi amici Manocchi Giambattista, Luigi Dennini e Giuseppe Lazzarini, muratori, ai quali raccontò quanto gli era avvenuto.

I tre amici decisero di andare a vendicarlo, uscirono tutti dall'osteria e si avviarono verso il luogo del primo fatto. Lungo la via incontrarono i due fratelli Betti che confermarono quanto aveva raccontato il Ceccarelli, e visto a poca distanza un gruppo d'individui che discorrevano tranquillamente gl'incauti ragazzi affermarono esser coloro che poco prima li avevano percossi e malmenati. Allora i sopravvenuti per compiere la concepita vendetta, armati tutti di coltello, assalirono gli individui di quel gruppo che stupiti di quella violenza cercarono darsi alla fuga. Uno solo, certo Alessandro D'Alessandri, afferrato e tenuto ora dall'uno, ora dall'altro degli assalitori, ad onta si protestasse ignaro ad innocente dell'accaduto che gli si addebitava, fu ferito da tre colpi di coltello, uno dei quali lo trasse a morte nel sesto giorno. L'autore materiale della ferita mortale rimase ignoto, ma essendosi accertato che tutti e tre concorsero e cooperarono alla strage del povero D'Alessandri, furono tutti condannati Manocchi e Dennini a 20 anni di lavori forzati, Lazzarini alla stessa pena per anni 12.

Reale Accademia delle Scienze
DI TORINO

Adunanza della classe di scienze fisiche matematiche e naturali del 3 dicembre 1882.

Presiede il presidente dell'Accademia senatore Ercole Ricotti.

È letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente: quindi il segretario presenta alla classe numerosi libri e giornali scientifici pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio prof. Ferraris fa omaggio all'Accademia a nome dell'autore di una prima parte di un *Trattato teorico pratico delle projezioni assometriche ortogonali ed oblique*, a cui va unito un atlante di figure ad illustrazione del testo, lavoro del prof. Domenico Tessari, insegnante nel R. Museo industriale italiano.

Il socio prof. Naccari presenta e legge una nota manoscritta dei signori S. Pagliani ed A. Emo, col titolo: *Sull'assorbimento del gas ammoniaco negli alcooli* In questo scritto, che si pubblicherà negli Atti accademici, gli autori espongono i risultamenti per essi ottenuti, operando l'assorbimento del gas ammoniacale in tre distinti alcooli, cioè l'etilico, il propilico primario, e l'isobutilico, tenendo conto dell'influenza che su tale assorbimento esercitano la temperatura e la pressione.

Il socio Lessona legge una breve comunicazione del signor Mario G. Peracca, studente di medicina, il quale annunzia aver rinvenuto sul versante meridionale della collina di Torino un esemplare del *Seps chalcides*, animale che finora non fu trovato che nell'Italia meridionale, in Sicilia e Sardegna, e nell'Italia settentrionale solo nella Liguria, e che per la sua organizzazione, quanto ai mezzi di locomozione, sta tra i serpenti e le lucertole. Questa comunicazione verrà inserita negli Atti accademici.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Contarina. — Il *Tempo* di Venezia ha il seguente dispaccio:

« *Contarina*, 5. — Avvenne un ammutinamento della popolazione.

Le razioni di pane ch'erano state ridotte, furono la causa del tumulto.

Due bersaglieri rimasero contusi. Si fecero quattordici arresti.

Fu chiesto rinforzo di truppa che sarà alloggiata nel palazzo del cav. Nicoletti, da lui messo generosamente a disposizione del comune fin dalle prime inondazioni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della seduta di ieri, la Camera ha preso in considerazione coll'adesione del ministro delle finanze, il progetto di legge degli on. Sperino, Luzzatti, Piebano ed altri, svolto dall'on. Sperino, sull'applicazione dell'art. 5° della legge sul dazio consumo alle Società cooperative.

L'on. Cuccia svolse poi una sua proposta di aggiunta al regolamento interno della Camera, per riparare alla lacuna che alcuni credono esista nelle disposizioni da prendersi contro un deputato che rifiuti la prestazione del giuramento prescritto dallo Statuto.

L'on. Cuccia, nuovo deputato del collegio di Palermo, pronunziò un discorso, notevole per elevatezza di concetti e splendore di forma, il quale confermò la fama di oratore eloquente che l'on. Cuccia godeva prima di entrare in Parlamento.

Egli trattò la questione del giuramento politico con vigore d'argomentazioni e citò le parole, da noi già riprodotte nell'*Opinione*, colle quali, il 20 maggio 1867, l'on. Mancini sostenne doversi proclamar decaduto dalla deputazione il conte Grotti, che rifiutava d'ottemperare alla condizione prescritta dallo Statuto per l'esercizio delle funzioni legislative.

L'on. Cuccia dichiarò che presentava la sua proposta, riconoscendo tutta la gravità del problema, e per mettere il Parlamento in grado di fare intorno al medesimo una discussione ampia e profonda e conchiuse domandando all'Assemblea di prendere in considerazione la sua mozione.

L'on. guardasigilli, espose l'opinione del governo sulla proposta. Egli riconobbe la gravità della questione, ma dalla importanza di essa, dedusse che non si dovesse risolverla con un'aggiunta al regolamento interno, ma con un progetto di legge, e dichiarò formalmente che il governo avrebbe studiata la questione, pregando, intanto, l'on. Cuccia a ritirare la sua proposta.

L'on. Pierantoni, con un discorso, nel quale ricordò le dottrine ed i precedenti sulla materia, sostenne non essere necessarie riforme legislative o regolamentari per risolvere una questione, la quale è risoluta dall'articolo 44 dello Statuto e dalla legge elettorale, essendo, a suo avviso, pieno il diritto della Camera di dichiarare vacante il seggio elettorale rappresentato dal deputato che rifiuti di prestare giuramento.

A conseguenza logica del suo discorso, l'on. Pierantoni presentò una mozione, la quale, a tenore del regolamento, fu trasmessa agli Uffici, onde ne autorizzino la lettura, a cui seguirà la discussione pubblica della Camera.

L'on. Cuccia aveva ottenuto, colla presentazione della proposta Pierantoni e coll'impegno del governo a studiare la questione, più di quello che chiedeva colla sua proposta. Egli, quindi, potè ritirarla, pienamente soddisfatto della soluzione che il grave problema sta per avere in seguito alla mozione dell'on. Pierantoni.

La Camera ha poi presa in considerazione una proposta dell'on. Lazzaro per modificazioni al regolamento interno.

Vennero in fine convalidate le elezioni delle quali diamo la nota nel resoconto della tornata.

Oggi la seduta della Camera comincierà alle ore 3 pom.

Opzioni

Avendo l'on. Mussi optato per il 1° collegio di Milano, ieri fu dichiarato vacante un seggio nel 2° collegio di Milano.

La Commissione generale del Bilancio

Ieri è continuato nella Commissione del bilancio l'esame della questione degli organici a proposito del bilancio del ministero d'agricoltura. Oggi, dopo aver prese esatte notizie dell'insieme delle proposte di variazioni degli organici in tutti i ministeri, si esaminò quello del ministero di agricoltura e commercio.

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli Uffici convocati per stamane, alle 11:

- Pensioni civili e militari.
- Modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore.
- Sulle Società cooperative.

La sospensione delle imposte

La Commissione del progetto di legge per la sospensione delle imposte nei paesi inondati, procederà probabilmente oggi alla sua costituzione.

Dobbiamo avvertire che, giovedì, l'on. Bonghi parlò nel sesto e non nell'ottavo Ufficio. Egli sostenne:

« 1. Che la sospensione dell'imposta proposta dal ministro si dovesse intendere, non già nel senso che ne sarebbe seguita una dilazione d'imposte; bensì, dopo maturo esame, l'esonero per i terreni, nei quali, per effetto dell'inondazione non si fossero persi colà i raccolti dell'anno, ma quelli di più anni ed anche scemato il valor capitale.

« 2. Che sarebbe stato bene che il governo nel decidere quali questi terreni fossero, si fosse associato un elemento elettivo, cioè una Commissione nominata o dal Parlamento o dalle provincie.

I deputati veneti dell'ufficio credettero utile, che nessun deputato veneto facesse parte della Commissione. E fu nominato commissario il deputato Marcora, che non era stato però il più largo nelle sue proposte.

Le lettere di Cavour

Abbiamo ricevuto dagli editori Roux e Favale di Torino l'annunziato primo volume delle *lettere edite ed inedite* del conte di Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento. Il volume è preceduto dalla *avvertenza* dell'on. Chiala, già da noi riprodotta, e da un pregevole e interessante studio sulla vita di Camillo Cavour dal 1810 al 1852.

Le lettere del primo volume cominciano col 1821 e finiscono col 1852, dall'Accademia militare alla presidenza del Consiglio. Numerose sono quelle che destano il più vivo interesse, sia perchè fanno ognor più conoscere ed apprezzare il carattere, l'ingegno, le tendenze dell'uomo illustre, sia perchè contribuiscono ad esplicare gli avvenimenti che assicurarono il trionfo della libertà costituzionale in Piemonte e resero possibile la liberazione e la unificazione dell'Italia.

Elezioni politiche

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, reca il seguente decreto reale:

Il 1° collegio elettorale di Catania, n. 31, è convocato pel giorno 24 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati a detto collegio assegnati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 31 dello stesso mese.

Restituzione di visita

L'*Osservatore romano* annunzia che ieri, all'una pom., il cardinale Jacobini ha restituito la visita al signor Di Giers ministro degli affari esteri dell'impero russo.

Risultato d'esami

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, 7, pubblica l'elenco dei segretari di prima e seconda classe del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale stati dichiarati idonei ai posti di primo segretario e di consigliere, in seguito agli esami di promozione sostenuti nei giorni 4, 5, 6, 7 e seguenti del mese di ottobre corrente anno, a termini dei regi decreti 20 giugno 1871, num. 323 e 324, 14 ottobre 1880, num. 5693 e 21 agosto 1881, num. 394.

Notizie militari

L'*Esercito* scrive:

« A parziale rettifica della notizia pubblicata dall'*Italia Militare* relativa alla formazione dei reggimenti d'artiglieria da campagna col prossimo anno, crediamo opportuno di soggiungere che non trattasi già di sostituire una batteria da cent. 9 ad una batteria da cent. 7, ma bensì di formare due nuove batterie da cent. 9 per ciascun reggimento, con che la formazione dei reggimenti viene costituita di sei batterie da cent. 7 e sei da cent. 9, secondo il riparto già indicato dal precitato giornale. »

— Il generale Torre ha inviato una circolare ai prefetti e sottoprefetti per affrettare la compilazione delle liste di leva per i giovani nati nel 1864 e nel 1865.

Borse e pubblici mediatori

Sotto la presidenza dell'on. Simonelli, segretario generale al ministero di agricoltura e commercio, terminarono l'altro ieri le sedute della Commissione incaricata di studiare il regolamento che deve coordinare le operazioni di Borsa col nuovo Codice di commercio.

Il signor Di Giers

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo la seguente comunicazione:

Il signor Di Giers, ottenuto un congedo di due mesi, venne in Italia per vedere sua figlia inferma. Da Pisa, ove trovavasi la sua famiglia, si è recato a Roma per offrire i suoi omaggi alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. Le voci che vorrebbero connettere la sua presenza a Roma con considerazioni politiche, in relazione con gli affari attualmente pendenti tra il governo russo e la Santa Sede, non hanno ombra di fondamento; il signor Di Giers se ne è invece personalmente tenuto affatto all'infuori durante il suo soggiorno in Italia.

Ferrovie

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Alcuni giornali hanno riferito in questi giorni che l'amministrazione dell'Alta Italia intende istituire due nuovi treni diretti fra Torino e Roma. La notizia è inesatta. A noi consta che la detta amministrazione proponesi invece di stabilire un treno diretto in partenza da Genova per Roma nelle ore antimeridiane, il modo da compiere tutto il viaggio di giorno. Altro treno consimile partirebbe pure da Roma per Genova. Di questo nuovo treno potrebbero approfittare tutti quei viaggiatori che, giungendo dal Gottardo e da Marsiglia ad ora tardissima a Genova, non sono pressati a proseguire per la capitale. Essi avrebbero il vantaggio di riposare la notte, e quindi, facendo il viaggio di giorno, godere le attrattive che presenta, per chi non la conosce, la strada da percorrere.

Nè minore comodità avrebbero gli abitanti della riviera di Levante, di Pisa, Lucca, Livorno, ecc., potendo intraprendere il viaggio per Roma col detto treno diretto, senza il disagio della partenza in ora troppo mattutina.

— Sappiamo che il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha disposto che, in via d'esperimento, sia accordata ai viaggiatori muniti di biglietto per una distanza maggiore di 200 chilometri, la facoltà di fermarsi in una stazione intermedia, a condizione che la fermata non sia protratta oltre la mezzanotte del giorno successivo all'arrivo e che i viaggiatori, nel discendere alla stazione di fermata e nel riprendere il loro viaggio, facciano vidimare e bollare il proprio biglietto.

La missione del signor Di Giers

« Nei nostri circoli diplomatici, scrive la *N. F. Presse* del 6, si mantiene la versione, che la missione del signor Di Giers a Berlino, rispettivamente a Varzin ed a Vienna, consiste soltanto nell'investigare quale sarebbe l'atteggiamento dei due gabinetti alleati pel caso in cui le trattative dirette fra l'Inghilterra e la Francia dessero un risultato negativo, e che fosse proposta una Conferenza europea per la sistemazione di quella questione.

« Il governo russo sarebbe infatti di opinione che lo stabilimento dell'Inghilterra sul Nilo avrà per conseguenza un considerevole spostamento di forze in favore dell'impero indo-britannico in Oriente.

« Tale spostamento di forze renderebbe necessaria la ricerca di compensi in altra direzione per le altre potenze, onde ristabilire l'equilibrio. A Varzin non si sarebbe stati alieni dall'approvare la teoria del signor Di Giers; però si sarebbe osservato che in questo caso bisognava indennizzare sopratutto l'Italia per tutte le delusioni da essa provate. La Russia cercherebbe il suo compenso al di là dei Balcani colla congiunzione della Rumelia orientale alla Bulgaria, mentre l'Austria si contenterebbe di veder regolate in modo chiaro le sue condizioni, sinora molto disordinate, in Oriente. Per ciò che riguarda l'Italia, i suoi sguardi sono da lungo tempo rivolti sul litorale della Tripolitania (!), dove essa spera di rinvenire un compenso per Tunisi e l'Egitto ».

La *N. F. Presse* riferisce questa versione con riserva, ma soggiunge di prestarvi fede perchè concorda colle sue informazioni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — La piena della Senna aumenta; sono avvenuti molti danni nei dintorni di Parigi. Il governo domandò alla Camera un milione per gli inondati.

I funerali di Louis Blanc saranno fatti a spese dello Stato.

Cairo, 7. — Mahmud-Sami, Ali-Fehmi, Abd-Elal e Tulba furono tradotti stamane dinanzi alla Corte marziale.

Essi si confessarono colpevoli di ribellione come Arabi pascià.

Quindi l'udienza fu levata.

Riaz pascià è dimissionario.

Parigi, 7. — Il *Temps* ha da Londra: « L'Inghilterra lascierebbe la Francia agire liberamente nel Madagascar e acconsentirebbe all'abolizione delle Capitolazioni in Tunisia, chiedendo però per tali concessioni un compenso nella questione d'Egitto. La Francia invece vorrebbe sciogliere separatamente queste varie questioni. »

Melbourne, 7. — Riuscì perfettamente l'osservazione di Venere. Si ottennero 23 fotografie.

New-York, 7. — Gli astronomi della Florida ottennero altre fotografie. A Harvard oltre 800 misure eliometriche si presero collo spettroscopio, il quale non lasciò scoprire alcun assorbimento della luce solare nell'atmosfera del pianeta Venere.

Parigi, 7. — *Camera dei deputati.* — Discussione del bilancio dell'entrata. — Dopo i discorsi di Passy e di Tirard fu respinto l'emendamento Marion tendente ad elevare dal 3 al 5 per cento l'imposta sui valori mobiliari.

Tirard, rispondendo a Haentjens, non crede possibile la conversione della rendita 5 per cento nelle circostanze attuali.

Cairo, 7. — Ali-Fehmi, Mahmud-Sami, Tulba e Abd-Ellal sono stati condannati a morte; però la pena fu commutata nell'esilio perpetuo.

Vienna, 7. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica disposizioni organiche concernenti il nuovo ordinamento militare e istruzioni per l'ispezione dell'esercito che andranno in vigore il 1° gennaio.

Pubblica, quindi, le norme dei comandanti i 15 corpi d'armata stabiliti in base a questa organizzazione. I generali che hanno attualmente il comando in capo a Vienna e nelle capitali delle provincie sono investiti anche del comando dei corpi d'armata rispettivi.

Cairo, 8. — Riaz pascià si dimise in seguito al risultato dei processi contro Arabi pascià e complici.

Londra, 8. — Vi fu una bufera con neve in tutta l'Inghilterra. Parecchi treni furono sepolti sotto la neve in Scozia.

Il *Times* dice che i condannati egiziani saranno esiliati nell'isola di Ceylan.

Lo stesso giornale annunzia che la dimissione di Riaz pascià fu accettata.

Sofia, 8. — In tutto il Principato le elezioni all'Assemblea nazionale diedero risultati favorevoli ai conservatori.

Washington, 8. — Le osservazioni del passaggio di Venere fatte al Messico ed a Panama furono soddisfacenti.

Londra, 8. — Lord Granville pregò gli ambasciatori malgasci di fornirgli particolari su certi punti della Memoria presentatagli lunedì.

Cairo, 8. — La stampa europea è unanime nel deplorare la soluzione data al processo contro Arabi pascià. Gli europei sono eccitatissimi.

BORSA DI PARIGI

	Apertura	Chiusura
Rendita italiana	89 95	90 —
Rendita francese 3 %	80 25	80 47
Id. Id. 5 %	114 95	114 97
Ammortizzabile antico	81 02	81 17
Consolidati inglesi	101 3/16	101 3/16
Rendita spagnuola est.	63 13/16	62 13/16
Rendita turca	12 —	12 02

F. D'ARCAIS, Direttore
Gambaldo Giovanni, GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

4 Dicembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	755,1	1/2 cop.	—	1,5	-1,0
Domodoss.	754,9	tutto cop.	—	4,2	-0,3
Milano	755,2	1/2 cop.	—	1,9	-0,0
Venezia	754,2	nebbioso	—	7,8	[illegible]
Torino	755,1	nebbioso	—	2,5	-4,7
Parma	754,7	3/4 cop.	—	2,3	-0,4
Modena	745,7	nebbioso	—	2,4	-1,0
Genova	753,6	1/4 cop.	agitato	7,8	0,1
Pesaro	——	nebbioso	calmo	12,4	2,6
Porto Maurizio	753,8	sereno	agitato	0,0	5,7
Firenze	755,2	sereno	—	13,2	4,8
Urbino	750,8	1/4 cop.	—	8,5	6,0
Ancona	755,4	1/4 cop.	calmo	14,0	7,8
Livorno	754,8	3/4 cop.	m. agita.	14,6	9,5
Perugia	756,1	1/2 cop.	—	11,6	5,0
Camerino	756,8	coperto	—	10,0	1,0
Portofer.	753,0	sereno	mosso	16,8	10,4
Aquila	756,4	3/4 cop.	—	10,1	4,0
Roma	750,1	1/2 cop.	—	15,5	9,6
Foggia	756,7	coperto	—	13,7	8,3
Napoli	757,4	3/4 cop.	calmo	15,0	10,5
Potenza	750,9	3/4 cop.	—	10,0	4,5
Lecce	758,7	sereno	—	15,5	8,6
Cosenza	758,5	sereno	—	13,0	4,0
Cagliari	756,1	3/4 cop.	l. mosso	17,0	10,0
Palermo	758,6	sereno	l. moss.	19,2	13,5
Catania	761,5	sereno	—	12,0	6,0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	giorno	notte	giorno	notte
Corsa ordinaria	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale	1 —	1 20	1 20	1 50
Da un punto qualunque della città alle Porte, escluse Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	2 00	1 20	1 00	2 00
Per un'ora	1 75	2 20	2 00	1 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Un romanzo parigino* (ore 8)

Argentina. — *Norma*, opera (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 4 e 8 1/2).

Politeama. — *Il bravo di Venezia*, commedia (ore 8).

Metastasio. — *Scioscianmocca all'isola Verde* (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Il sogno d'oro*, operetta (ore 5 e 8 1/2).

Rossini. — *Lo sposalizio del Boccio* (ore 6 e 9 1/2).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle poste, piazza S. Silvestro. — Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Nazionale — [illegible] — Via Borgo Nuovo — Monte Savello — Piazza Polli — [illegible]

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, — Piazza S. Bernardo, — Piazza Ponte S. Angelo, [illegible]

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli. — Intendenza di finanza, via dell'Umiltà. — R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli. — Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro. — Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro. — Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli. — Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta. — Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A. — Ufficio di leva, via della Missione ex-convento. — Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A. — Deposito delle catasto e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A. — Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. — Ispezione e magazzino delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. — Vaticano — Museo — Galleria — Pinacoteca — [illegible] — Ingresso libero [illegible] — Museo Capitolino — Museo al Collegio Romano — Kircheriano — Preistorico — [illegible] — Galleria Borghese — Galleria Barberini — Galleria Colonna — Galleria Corsini — Catacombe, S. Sebastiano, S. Callisto, [illegible] — Biblioteche. — Alessandrina, all'Università — Vittorio Emanuele al Collegio Romano — Casanatense alla Minerva. — Ville. — Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N.º I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

[illegible]

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible]

Prezzi da Roma-Tivoli, andata ed ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni, 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AUTORITÀ MILITARI

Comando del Corpo di Stato Maggiore Generale, via [illegible] — Comando della Divisione Militare, via del [illegible] — Comando del Corpo di Stato Maggiore — Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di [illegible], palazzo Borghese — Comando della Divisione Militare — Distretto militare di Roma — Comando Territoriale di Artiglieria — Direzione Territoriale di Artiglieria — Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale. — Direzione di Sanità Militare e Ospedale militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore. — Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari. — Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14. — Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati. — Consiglio di Leva, via della Missione ex convento. — Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via [illegible]

REGIO COMMISSARIATO per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma descrizione dei beni che si vendono in Roma il giorno 27 Dicembre 1882 alle ore 10 ant.

ENTI SOPPRESSI.

	Prezzi d'asta
Piccolo giardino di circa metri quadrati 117 con varie piante di agrumi, sito nello interno di Roma presso l'ex Convento di S. Agata alla Colonnacce nelle adiacenze di via Bonella.	L. 1,310
Tre piccoli appezzamenti di terreno siti nel comune di Palestrina nei vocaboli *S. Gordiano ed Ajano*,	» 250
Tre piccoli appezzamenti di terreno nel comune di Spoleto, nei vocaboli *Colle e Palmiera*	» 50
Vari appezzamenti di terreno, vicinissimi gli uni agli altri, con casa colonica nell'attiguo villaggio di Capezzano.	» 500

ENTI CONSERVATI.

Casa posta nel comune di Ronciglione, nel vicolo dell'Oca, ora vicolo Quinto, civici numeri 21 e 23.	» 240
Un vano di casa per uso di stalla, sito in Paliano in via delle Galere, civico num. 39 (salvo il caso di variata numerazione)	» 240
Porzione di casa sita in Paliano in via del Carmine, civico n. 70 (salvo il caso di variata numerazione)	» 450
Casa di affitto nel comune di Paliano, in via di Santa Margherita, civici numeri 36, 37, 38 salvo il caso di variata numerazione)	» 4,400
Cinque appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave nei vocaboli Valle Boga, Colaito, Burro, Sant'Egidio o Anni Santi e Valle Lucia.	» 170
Quattro appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Sterpara e Monte.	» 500
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Salletto.	» 940
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Colle Mesto	» 190
Terreno posto nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Colle Mesto.	» 470
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Olivastro	» 500
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave in vocabolo Fosco.	» 410
Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave nei vocaboli Castagneto e Mancarola.	» 220
Quattro appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave nei vocaboli Velabro, Casa Cotta e Laniera.	» 470
Quattro appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave nei vocaboli Fossagnolo e Liscia.	» 650
Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Rocca di Cave nei vocaboli Valliscella e Colle Mesto.	» 100
Un vano terreno della casa posto nel comune di Rocca di Cave in via Capo Croce, civ. n. 13.	» 280
Un vano terreno della casa posta nel comune di Rocca di Cave in via Capo Croce, civ. n. 30	» 230
Porzioni di case riunite, poste nel comune di Rocca di Cave al vicolo Rapello, civ. n. 33 e 34	» 1,200
Un vano terreno ed altro superiore della casa posta nel comune di Rocca di Cave in via S. Nicola civ. num. 24.	» 400
Porzione di casa posta nel comune di Rocca di Cave in via di S. Nicola, civico numero 3 e 6.	» 1,870
Due vani al primo piano della casa posta nel comune di Rocca di Cave in via del Cimitero, civico numero 14.	» 430
Porzione di casa posta nel comune di Rocca di Cave in Piazza della Chiesa civici num. 14 e 15	» 180
Due vani terreni della casa posta nel comune di Rocca di Cave al vicolo del Burro civ. num 10	» 430
Un vano terreno per uso stalla, posto nel comune di Rocca di Cave in contrada Colle civico numero 21.	» 220
Terreno posto nel comune di Monte Rotondo in contrada Mossini e Fornaci.	» 1,160
Casa posta nel comune di Monte Rotondo in via della Rocca, civici numeri 33 e 34.	» 2,250

N. B. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili, n. 8. Roma.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI

TRIESTE

Il Comitato dell'Esposizione Nazionale Industriale ed Agricola di Trieste 1882 spedisce franco di posta l'elenco dettagliato dei Mille Premi Ufficiali a chiunque ne fa la richiesta con cartolina postale diretta al suddetto Comitato in Trieste, 2 Piazza Grande.